

Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da Villanova
CASTEL GANDOLFO



Oratorio
Salesiano



3^a

AVVENTO
Luce
Immacolata
ADORAZIONE



COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, io credo
che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io ti abbraccio
e tutto mi unisco a te; non permettere
che mi abbia mai a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.



GESÙ MIO SIGNORE

(San Giovanni Bosco)

**Gesù, mio Signore,
nella semplicità del cuore e con viva fede
io ti adoro realmente presente
nel sacramento della santa Eucaristia.**

**Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,
il cibo che ci sostiene nel cammino della vita;
tu sei la sorgente dell'amore
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;
tu sei il pegno della vita eterna.**

**Signore Gesù, infinito è l'amore
che ti ha spinto a restare con noi
in questo sacramento
per donarti totalmente a noi.**

**Gesù, fammi la grazia
che ogni comunione sacramentale
sia un grande atto di fede e amore.**

**O mio Salvatore, fa' che tutto assorto in te,
impari a morire a me stesso
per donarmi tutto ai fratelli.**

**Signore, fammi ancora la grazia
che unito a te viva una vita nuova e divina,
per giungere un giorno là dove potrò
contemplarti a faccia a faccia
oltre il velo del sacramento
e amarti per tutta l'eternità.**

Amen.

PROMESSA del SALESIANO COOPERATORE



O Padre, Ti adoro
perché sei buono e ami tutti,
Ti ringrazio
per avermi creato e redento,
per avermi chiamato
a far parte della Tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di Don Bosco,
che vive per Te
al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.

Atratto dal Tuo amore misericordioso,
voglio riamarti facendo del bene.

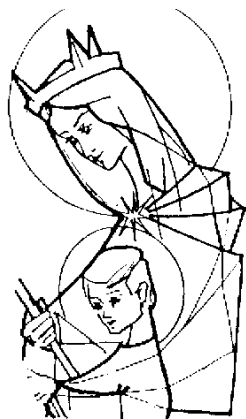
Per questo, RINNOVO la PROMESSA,
di impegnarmi a vivere
il Progetto evangelico dell'Associazione
dei Salesiani Cooperatori e cioè:

- ◆ A ESSERE FEDELE DISCEPOLO DI CRISTO
NELLA CHIESA CATTOLICA;
- ◆ A LAVORARE NEL TUO REGNO,
SPECIALMENTE PER LA PROMOZIONE
E LA SALVEZZA DEI GIOVANI;
- ◆ AD APPROFONDIRE E TESTIMONIARE
LO SPIRITO SALESIANO;
- ◆ E A COLLABORARE,
IN COMUNIONE DI FAMIGLIA,
ALLE INIZIATIVE APOSTOLICHE
DELLA CHIESA LOCALE.

Donami, o Padre,
la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere fedele
a questo proposito di vita.

Maria Ausiliatrice,
Madre della Chiesa,
mi assista e mi guidi.

AMEN".



1. MARIA DONNA EUCARISTICA CON L'INTERA SUA VITA (EE 53)

Come s'inserisce Maria nella teologia eucaristica?

Quali sono i vincoli tra l'eucaristia e Maria?

*S. Giovanni Paolo II le dedica il capitolo finale dell'enciclica, intitolato appunto: **Alla scuola di Maria donna «eucaristica»** (EE 53-58).*

Il riferimento a Maria è quanto mai opportuno perché passiamo dall'astratto al concreto, dalle teorie al tipo antropologico rappresentato dalla donna «eucaristica», tutta protesa verso l'«eucaristia» in atteggiamenti «eucaristici».

Con linguaggio monfortano, ormai passato al magistero e alla mariologia, possiamo dire che Maria è «totalmente relazionale» a Cristo, quindi anche al sacramento dell'eucaristia.

Per il papa è agevole – anche se si tratta di una approccio piuttosto inedito – compiere una lettura in prospettiva eucaristica di tutta la vita di Maria, senza legarsi alla cronologia (come invece preferiamo fare noi, riunendo secondo questo ordine i contenuti dell'enciclica). Non solo traspaiono le analogie tra lei e noi, ma anche la singolarità e l'ampiezza della sua esperienza che abbraccia i principali aspetti del mistero eucaristico.

1.1. MARIA CREDE NEL VERBO FATTO CARNE.

Nell'Annunciazione si riscontra «un'analogia profonda tra il fiat pronunciato da Maria alle, e l'amen che ogni fedele pronuncia quando riceve il corpo del Signore» (EE 55). L'atteggiamento che ci accomuna è quello della fede, per cui Maria crede «nel mistero dell'incarnazione, anticipando anche la fede eucaristica della Chiesa»:

A Maria fu chiesto di credere che colui che ella concepiva «per opera dello Spirito santo» era «il Figlio di Dio» (cf Lc 1,30-35). In continuità con la fede della Vergine, nel mistero eucaristico ci viene chiesto di credere che quello stesso Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, si rende presente con l'intero suo essere umano-divino nei segni del pane e del vino» (EE 55).

Ognuno può percepire l'importanza di questa fede per i sacerdoti e per i fedeli che sono abituati a ripetere ogni giorno la cena del Signore e quindi sono esposti al tran tran quotidiano e al tarlo dell'abitudine. L'enciclica mira precisamente a suscitare lo stupore della fede dinanzi al mistero eucaristico, *mysterium fidei*, neutralizzando il formalismo e la convenzionalità.



1.2. MARIA PRIMO TABERNACOLO.

La visita di Maria ad Elisabetta pone di fronte ad un dato oggettivo e ad un atteggiamento soggettivo, ambedue relazionali all'eucaristia. Oggettivamente, come mostra il parallelismo con il trasporto dell'arca in casa di Obededom, Luca vuole trasmettere la convinzione che Maria è l'arca della nuova alleanza, il luogo incorruttibile della presenza del Signore. L'enciclica papale, pur consapevole delle differenze tra la dimora personale e quella locale, legge suggestivamente il dato biblico come prolessi o anticipo di quanto avverrà con l'eucaristia, che sarà conservata nelle chiese in apposito tabernacolo per essere adorata dai fedeli. In ambedue la presenza di Cristo è recondita: Quando, nella visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, «tabernacolo» – il primo «tabernacolo» della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all'adorazione di Elisabetta, quasi «irradiando» la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria» (EE 55).

1.3. IL MAGNIFICAT CANTICO EUCARISTICO.

Cantato da Maria dopo la rivelazione della sua maternità da parte di Elisabetta, il Magnificat rimbalza nella Chiesa che «nell'eucaristia si unisce pienamente a Cristo e al suo sacrificio, facendo suo lo spirito di Maria», ossia «rileggendo il Magnificat in prospettiva eucaristica» (EE 58).

Le convergenze spirituali tra la celebrazione dell'eucaristia e il cantico di Maria sono varie:

1.3.1. *lode e rendimento di grazie*, poiché in ambedue si loda e ringrazia il Padre «per Gesù, in Gesù e con Gesù», cioè si realizza il «vero atteggiamento eucaristico».

1.3.2. *Memoria dell'incarnazione redentrice*. In ambedue si fa «memoria delle meraviglie operate da Dio nella storia della salvezza»: nel Magnificat si celebra l'incarnazione redentrice, indicata «nelle grandi cose» compiute da Dio in Maria, nell'eucaristia si attualizza il mistero pasquale del Signore.

1.3.3. *Tensione escatologica verso il nuovo cosmo*, anticipato nella storia. Maria canta quei «cieli nuovi» e quella «terra nuova» il cui germe è posto «nella povertà dei segni sacramentali» e nella vita degli umili che Dio innalzerà (EE 58).

1.4. UNITA NELL'OFFERTA DEL SACRIFICIO.

Nell'infanzia di Gesù, Maria offre due atteggiamenti indispensabili ad una partecipazione all'eucaristia: l'amore e l'offerta del sacrificio. A Betlem la Madre si rivela «inarrivabile modello di amore» quando contempla con sguardo rapito il volto di Cristo appena nato e lo stringe fra le sue braccia (EE 55). Nel tempio di Gerusalemme, l'annuncio di Simeone riguarda «il dramma del Figlio crocifisso» e quindi «lo Stabat Mater della Vergine ai piedi della croce»; in conseguenza «Maria vive una sorta di eucaristia anticipata, si direbbe una comunione spirituale di desiderio e di offerta, che avrà il suo compimento nell'unione col Figlio nella passione» (EE 56). La lettura compiuta dall'enciclica è tipicamente spirituale e cristiana: una lectio divina che esplicita in termini post-pasquali ciò che era contenuto e adombrato nell'esperienza vita le compiuta da Maria.

1.5. FIDATEVI DELLA PAROLA DI MIO FIGLIO.

Del segno di Cana l'enciclica ricorda solo la coincidenza del «Fate quello» di Maria con il «Fate questo» di Cristo, secondo cui la Madre ci spinge a obbedire al Figlio, che a sua volta ordina di compiere l'eucaristia in sua memoria. Al tempo stesso il papa pone sulle labbra di Maria un suggestivo invito a fidarci di Cristo e della sua potente parola, senza tergiversare:

Con la premura materna testimoniata alle nozze di Cana, Maria sembra dirci: «Non abbiate tentennamenti, fidatevi della parola di mio Figlio. Egli, che fu capace di cambiare l'acqua in vino, è ugualmente capace di fare del pane e del vino il suo corpo e il suo sangue, consegnando in questo mistero ai credenti la memoria viva della sua asquea, per farsi in tal modo pane di vita» (EE 54).

1.6. PRESENTE PRESSO LA CROCE.

Il vertice della partecipazione di Maria al mistero pasquale, di cui l'eucaristia è l'anamnesi, è certo l'esperienza di questo mistero da parte di lei «in prima persona sotto la croce» (EE 56). L'enciclica non sviluppa questo momento, meglio questa «ora», in cui Maria è presente per un appuntamento del Figlio nell'episodio di Cana, ma si limita a ricordare «ciò che Cristo ha compiuto anche verso la Madre a nostro favore»,

cioè quando «a lei consegna il discepolo prediletto e, in lui, consegna ciascuno di noi: “Ecco tuo figlio”» (EE 57). Nel memoriale del



Calvario – insiste il papa – non manca la riattualizzazione di questa consegna, per cui vivere nell'eucaristia il memoriale della morte di Cristo implica anche ricevere continuamente questo dono. Significa prendere con noi – sull'esempio di Giovanni – colei che ogni volta ci viene donata come Madre. Significa assumere al tempo stesso l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei (EE 57).

1.7. ASSIDUA ALLA FRAZIONE DEL PANE.

Infine l'enciclica ci fa soffermare con compiacenza su Maria «nel periodo post-pasquale, nella sua partecipazione alla celebrazione eucaristica, presieduta dagli apostoli, quale “memoriale” della passione» (EE 56).

Il papa sorvola sulla presenza di Maria nell'ultima cena, su cui tace il vangelo, quindi mancherebbe la base biblica diretta per affermare tale presenza. Tuttavia – aggiungiamo noi – la Madre di Gesù era solita andare «tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua» (Lc 2,41), usanza conservata anche nell'anno in cui Cristo viene crocifisso. Infatti, come nota Laurentin, Maria era a Gerusalemme il Venerdì santo (Gv 19,25-27). Vi è da presumere che vi fosse il Giovedì. Se prese parte alla cena con coloro cui il Cristo ha detto: «Prendete e mangiate», non fu, in ogni caso, compresa tra coloro a cui si rivolgevano le parole d'istituzione: «Fate questo in memoria di me».

Dobbiamo pertanto rifarci all'uso degli israeliti al tempo di Gesù per dedurre che verosimilmente Maria si trovava con Gesù per l'ultima cena. La consuetudine ebraica prevedeva per la cena pasquale, come per altri incontri conviviali, una stanza attigua per le donne, ma la Pasqua veniva celebrata dall'intera famiglia, tanto che avveniva in essa l'interrogazione dei figli circa il perché del rito (Es 12,3-4.26). Anzi pare compito della madre di famiglia accendere le lampade per dare inizio alla cena pasquale.

Più certa è la presenza di Maria alla «frazione del pane» (At 2,42), formula indicante l'eucaristia, che veniva celebrata assiduamente dalla comunità di Gerusalemme e poi da Paolo (cf. At 20,7.11; 27,35). Gli atti degli apostoli recensiscono la Madre di Gesù tra gli apostoli «concordi nella preghiera» (At 1,14), nella prima comunità radunata dopo l'ascensione in attesa della Pentecoste. Questa sua presenza non poté certo mancare nelle celebrazioni eucaristiche tra i fedeli della prima generazione cristiana, assidui «nella frazione del pane» (At 2,42) (EE 53).

Il Papa s'immedesima nella situazione verosimilmente vissuta da Maria durante le cene eucaristiche, immaginandone «i sentimenti»: Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! Ricevere l'eucaristia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo



quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la Croce (EE 56).

Al di là di questi probabili sentimenti personali di Maria nella comunione eucaristica, uno dei sommari degli Atti degli apostoli (2,42-47) ci offre l'atmosfera spirituale che accompagnava realmente il rito dello spezzare il pane. La Madre di Gesù, nominata come facente parte della comunità cristiana post-pasquale (At 1,14), era tra quei «tutti» che «ogni giorno insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia (en agalliásei) e semplicità di cuore (kai aphelóteti)» (At 2, 46). Maria partecipa non solo alla celebrazione domestica dell'eucaristia, ma anche ai sentimenti che animano i discepoli del Signore: la gioia o giubilo che proviene dalla fede (cf At 8,8.39; 13,48.52; 16,34) e che ella aveva sperimentato ed espresso nel Magnificat (Lc 1,46-47) e la semplicità di cuore che è propria del povero di Jhwh e della persona evangelica.

Possiamo concludere con S. Giovanni Paolo II che «Maria è donna “eucaristica” con l'intera sua vita» (EE 53), durante la quale ella ha sperimentato un insieme di sentimenti che divengono esemplari per tutta la Chiesa: fede, canto, amore, comunione sacrificale, gioia e semplicità di cuore...

Possiamo concludere con S. Giovanni Paolo II che «Maria è donna “eucaristica” con l'intera sua vita» (EE 53), durante la quale ella ha sperimentato un insieme di sentimenti che divengono esemplari per tutta la Chiesa: fede, canto, amore, comunione sacrificale, gioia e semplicità di cuore...

Per la prima volta Maria è presentata come «donna eucaristica» (EE 53-58), cioè totalmente relazionale e protesa all'«eucaristia», tanto che tale relazionalità costituisce una chiave ermeneutica per comprendere la vita di Maria ed insieme una tipologia antropologica per la Chiesa e per i singoli fedeli.

8 Dicembre 2016



LA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

O Maria, Madre nostra Immacolata,
nel giorno della tua festa vengo a Te,
e non vengo solo:
porto con me tutti coloro
che il tuo Figlio mi ha affidato,
in questa Città di Roma e nel mondo intero,
perché Tu li benedica e li salvi dai pericoli.

Ti porto, Madre, i bambini,
specialmente quelli soli, abbandonati, e
che per questo vengono ingannati e sfruttati.

Ti porto, Madre, le famiglie,
che mandano avanti la vita e la società
con il loro impegno quotidiano e nascosto;
in modo particolare le famiglie
che fanno più fatica
per tanti problemi interni ed esterni.

Ti porto, Madre, tutti i lavoratori,
uomini e donne,
e ti affido soprattutto chi, per necessità,
si sforza di svolgere un lavoro indegno e chi
il lavoro l'ha perso o non riesce a trovarlo.

Abbiamo bisogno del tuo sguardo immacolato,
per ritrovare la capacità di guardare
le persone e le cose
con rispetto e riconoscenza,
senza interessi egoistici o ipocrisie.

Abbiamo bisogno del tuo cuore immacolato,
per amare in maniera gratuita,
senza secondi fini
ma cercando il bene dell'altro,
con semplicità e sincerità,
rinunciando a maschere e trucchi.

Abbiamo bisogno delle tue mani immacolate,
per accarezzare con tenerezza,
per toccare la carne di Gesù
nei fratelli poveri, malati, disprezzati, per
rialzare chi è caduto e sostenere chi vacilla.

Abbiamo bisogno
dei tuoi piedi immacolati,
per andare incontro
a chi non sa fare il primo passo,
per camminare sui sentieri
di chi è smarrito, per andare
a trovare le persone sole.

Ti ringraziamo, o Madre,
perché mostrandoti a noi
libera da ogni macchia di peccato,
Tu ci ricordi che prima di tutto
c'è la grazia di Dio,
c'è l'amore di Gesù Cristo
che ha dato la vita per noi,
c'è la forza dello Spirito Santo
che tutto rinnova.

Fa' che non cediamo
allo scoraggiamento,
ma, confidando
nel tuo costante aiuto,
ci impegniamo a fondo
per rinnovare noi stessi,
questa Città e il mondo intero.

Prega per noi,
Santa Madre di Dio!



III Settimana di Avvento

*Si accende anche la
terza candela della
corona di Avvento*



LUCE

Aprite alla luce!

A casa vostra farà cantare i colori
e anche gli oggetti vibreranno sotto le sue dita
invisibili.

Aprite al Vangelo!

Trasformerà il vostro lavoro e i vostri giorni e,
lentamente, come un chiarore riflesso su uno
specchio, attraverso voi
rifletterà il Volto di Colui che è venuto
per la salvezza de mondo.

Aprite a Cristo!

La sua luce non giudica.
Ma allontanerà i coni d'ombra che, in voi,
si sono incrostati a domicilio.
E come soli finora assopiti
essa sveglierà la vostra fedeltà
e la vostra giustizia.

E anche voi, col cuore scavato dai vostri desideri,
sarete interamente sorgente vibrante di chiarore.

Maranatha, vieni Signore Gesù!

MEDITA

(Paolo Curtaz)

❖ **Dobbiamo aspettarne un altro?**

*“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un
altro?” Me lo vedo, Giovanni Battista, nella buia e umida
prigione di Erode, mentre aspetta la morte e gli portano le
notizie di suo cugino Rabbì Gesù. Lo abbiamo incontrato,
domenica, che minacciava punizioni divine, vendette esem-
plari, ed ora è lui stesso attonito: talmente diverso questo*

Messia, talmente strampalato questo Dio che il più grande dei profeti non si capacita, pensa, infine di avere preso un granchio. Ci siete, amici? Vi ritrovate?

Ci siamo detti che avvento è tempo in cui far ordine, tempo per chiedersi: Dio è qualcuno di vivo per me? Tempo di conversione, di appurare se la strada che stiamo percorrendo sia o meno la strada che ci porta verso la pienezza. Siamo ormai a metà percorso: oggi e domenica prossima ci vengono proposti due modi di vivere l'avvento, due stili di discepolato, di attesa secondo il cuore di Dio. Il primo ci viene nuovamente dal Battista. Il Giovanni che incontriamo oggi è ben diverso da quello di domenica scorsa; è masticato dalla vita, spazzato via dall'arroganza del potere non grida più, solo aspetta la morte e si interroga: avrò visto giusto? Avrò fatto bene? Alzi la mano chi non l'ha mai pensato.

Non mi sarò preso un abbaglio? Non mi sarò sbagliato? Siamo sinceri, discepoli del Maestro Gesù: ci vuole una sana dose d'incoscienza per credere, un bel po' di fegato per dire che il mondo e la vita hanno senso e che Dio regna; si ha davvero la percezione, nel nostro ambiente di essere dei pii idioti, dei sognatori anacronistici e illusi. Se qualcuno tra voi ha davvero orientato i suoi passi alla luce del Vangelo non può non attraversare momenti profondi di crisi: la malattia, la sofferenza, l'ostilità dei non credenti, il peso della propria fragilità e del proprio peccato scuotono nel profondo la nostra fede... ci sono momenti in cui sinceramente, col cuore pieno, vogliamo dire: "mi sono sbagliato, devo aspettare un altro Salvatore".

❖ Pazienza, Pazienta... Guarda!

Che dire? È esperienza comune, del Battista, di Giacomo nella seconda lettura, di Isaia. La risposta è banale e inquietante, fragile ed eroica: pazienta, pazienta, pazienta. Guarda l'agricoltore, scruta la Storia e la vita, cogli i segni della presenza del Signore, vivi da salvato.

Pazienta, non disperare. Quanto avrei voluto una risposta più chiara, più eclatante! Quanto un Dio più evidente e interventista! No, mi è chiesta la pazienza, lo scrutare con sguardo interiore le cose che accadono.

La risposta che Gesù dà a Giovanni è sconcertante e fantastica: "Guarda, Giovanni, guarda quello che accade". Gesù non rassicura Giovanni, lo aiuta a guardare in maniera diversa, a darsi una risposta da solo: i ciechi vedono, i muti parlano, i lebbrosi sono guariti... Guarda, Giovanni, guarda i segni della vittoria silenziosa della venuta del Messia.

Anch'io li ho visti, quei segni. Anch'io - credetemi - ho visto la forza dirompente del Vangelo, persone cambiare, guarire, vedere. Anch'io ho visto nelle pieghe del nostro mondo corrotto e inquieto gesti di totale gratuità, vite consumate nel dono e nella speranza, sgarci di fraternità in inferni di solitudine ed egoismo. Ho visto amici, i tanti segni del Regno. Che sia questo il problema principale? Una miopia interiore che ci impedisce di godere della nascosta e sottile presenza di Dio? Chissà...

❖ **Gratitudine**

Proponevo ai miei parrocchiani un piccolo cammino di avvento e, in questa terza settimana, un atteggiamento da riscoprire: quello della gratitudine. Non dare nulla per scontato, gioire del caldo del mio alloggio, della bontà fragrante del cibo, dei piccoli segni di amicizia che mi giungono.

Ricordo un aneddoto simpatico: un giorno Giulia ricevette un fresco mazzo di fiori in ufficio. Stupita, visto che non ricorreva nessun anniversario in quel giorno, cominciò a chiedersi chi gliel'avesse mandato... ripercorse mentalmente tutte le persone che le volevano bene, o a cui aveva fatto un favore. Nulla. Tutto il giorno scrutò volto per volto, senza trovare una ragione sufficiente per un gesto del genere. A sera, a casa, squillò il telefono. Era Carla, sua amica d'infanzia. Disse "I fiori te li ho mandati io, dopo averti visto così depressa ieri. Senza biglietto, così che tu passassi la giornata a pensare a quante persone ti vogliono bene e avrebbero potuto mandarteli".



*Gesù non ricorre a dimostrazioni sapienti,
si rifà alla realtà che è apparsa:
“Ciò che vedete e udite”.*

*Si sta realizzando qualcosa:
La buona Novella è in cammino.
Ma non è evidente agli occhi di tutti.*

Per la lettura spirituale

*E scritto: «La speranza prolungata fa male al cuore»;
ma benché sia stanca per la dilazione del desiderio,
tuttavia è sicura della promessa.*

*Sperando in essa e ponendo in essa ogni mia attesa,
aggiungerò speranza a speranza (...).*

Signore Gesù, ti siano rese grazie.

**Io, una volta per tutte,
ho fatto affidamento alle tue promesse.**

**Tuttavia «vieni in aiuto alla mia incredulità»,
perché, dimorando là, immobile,
io ti attenda sempre,
finché veda ciò che credo.**

**Sì, io credo di
«poter contemplare la bontà del Signore
nella terra dei vivi».**

E tu, lo credi?

**Allora il tuo cuore si fortifichi
ed attenda con pazienza il Signore.
Se egli richiede una lunga pazienza,
altrove promette di tornare presto.**

**Da una parte vuole educarci alla pazienza,
dall'altra confortare gli scoraggiati.
«Il tempo si è fatto breve»,
soprattutto per ciascuno di noi,
benché sembri lungo a chi si consuma,
sia per il dolore, sia per l'amore.**

*Guerrico d'Igny
Sermoni per l'avvento del Signore*

PREGA

**Signore, fa che accogliamo con riconoscenza
il tuo vangelo di gioia,
la buona notizia per i poveri
e insegnandoci la pazienza,
edifica in noi una fede forte.**

**Donaci la beatitudine di essere tuoi discepoli,
la tua stessa gioia, la gioia del Padre
nel fare del bene, anche quando
ci toccasse apparire perdenti.**

**Ravviva in noi la memoria dei benefici ricevuti,
perché possiamo deciderci ancora oggi
per il tuo vangelo e perché,
anche quando non riconosciamo le tue vie,
continuiamo come il Battista ad esserti fedeli.**

Maranatha, vieni Signore Gesù!

*"E' possibile che Dio abbassi lo sguardo
su questo povero grumo di terra,
di passione, di peccato che sono io?
Il mistero dell'Immacolata ci mostra
che non solo è possibile, ma è realtà".*

CARD. C. COLOMBO

*"Una religione che ci presentasse Maria
con il suo bambino fra le braccia, e che non avesse
Maria col suo Figlio morto sulle ginocchia,
non potrebbe essere la religione
alla quale ci rivolgiamo con piena fiducia,
quando tutto ci viene meno".* UGO BENSON.

*"Sarò felice se vi avrò convinto
a unire il silenzio alla parola.
Sia la vostra parola preghiera;
sia il vostro silenzio meditazione.
Voi parlate quando recitate il Rosario;
ascoltate quando meditate
i bei misteri della vita del Signore.
Nel Rosario, come in ogni preghiera, l'orecchio
è più importante della lingua".* FULTON SHEEN.



ADORIAMO IL SACRAMENTO

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.

Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.



PREGHIERA PRIMA DELLA BENEDIZIONE

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
A. che porta in sé ogni dolcezza.

S. PREGHIAMO:

Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero dei tuo Corpo
e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della Redenzione,
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

A. Amen.

DIO SIA BENEDETTO

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo,

vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

